

CHI NON VUOLE IL CONFRONTO?

Il C.S.Z. ha approvato il regolamento dei consultori

Finalmente è stato approvato il regolamento per il funzionamento dei consultori familiari da parte dell'assemblea del C.S.Z. di Lecco, tenutasi in aula consiliare giovedì 20 ottobre, scandita da pesanti e volgari slogans lanciati da femministe ed ultrà contro la DC e i cattolici. Qualche segno è rimasto anche sul pavimento. Il regolamento ha avuto il voto positivo della DC, del PCI e del PSI anche se il capogruppo di quest'ultimo partito non ha perso l'occasione per l'ennesima serenata agli ultrà presenti, contraria Democrazia Proletaria.

Le reazioni al regolamento, soprattutto gli articoli più discussi che hanno tenuto in sospenso per tanto tempo le varie segreterie di partito, si sono subito fatte sentire con toni accesi. Da parte nostra, molto più realisticamente e rispettosamente del serio gioco del confronto democratico, preferiamo offrire ai nostri lettori il testo integrale nella stesura finale degli articoli sui quali si è sviluppato il dibattito nei mesi scorsi, da noi puntualmente seguito, e farvi seguire alcune note ai margini di tutta la vicenda. Se, nonostante tutto, il confronto è stato vivace proprio sul piano dei valori in gioco e se le segreterie dei partiti in causa hanno dovuto misurarsi non solo al loro interno, ma con una realtà più vasta e non passiva, riconosciamo che ancora una volta ha vinto la democrazia come metodo di convivenza civile e come strada per costruire una società migliore. E questo non è poco mentre crescono su altri fronti i sintomi della decadenza civile.

Premesso questo, dal regolamento nei suoi punti caldi fissato nei termini che riportiamo in questa stessa pagina, emergono una domanda, una nota positiva ed un impegno.

Una domanda: la presenza possibile del consulente etico, se da una parte non lusinga proprio nessuno per la complessità e la delicatezza del compito, non ultima ragione proprio quella di dovere il massimo rispetto per tutti, esperti e utenti nell'esercizio di tale consulenza, dall'altra è certo che permetterà di rendere vivo il confronto all'interno del lavoro consultoriale e quindi di far crescere la libertà dell'utente e la tensione ideale dell'esperto. Una competenza in più non manipola nessuno, né sminuisce il pluralismo, ma piuttosto lo potenzia e lo garantisce.

A temere il confronto, a contraddire il pluralismo, ad essere integralisti fino all'osso non sono i cattolici con le loro competenze e la loro visione della vita, ma proprio coloro che vedono i cattolici come fantasmi, la loro presenza sempre e solo come intrusione indebita, le loro proposte sempre e solo come retrograde o prodotto di sottocultura. Il gioco è troppo palese, le motivazioni troppo facili per indulgerci oltre, convinti come siamo che con dignità e rispetto i cattolici hanno dimostrato ancora una volta di non temere il confronto dentro le istituzioni: diversamente non avrebbero insistito tanto durante la formulazione del regolamento sulla figura del consulente etico e del consulente di coppia (su quest'ultimo i cattolici sono certamente all'avanguardia come preparazione).

Una nota positiva: nonostante i tentativi di regolamentare in termini riduttivi la funzione consultoriale nei confronti della famiglia, cioè i tentativi di fare dei consultori un puro servizio di tipo ambulatoriale come centro di distribuzione di contraccettivi, eludendo così problematiche più vaste di tipo psicosociale e, perché no?, di tipo spirituale e i tentativi di offrire servizi al singolo (singola?) e non alla coppia ed alla famiglia, il regolamento che abbiamo tra mano tiene aperta la possibilità, per chi lo vuole, di un servizio più completo e più vicino ad una concezione globale della persona umana. Per chi questo servizio non vorrà, ma chiederà di meno, nessuno, tanto meno i cattolici, vorranno imporlo. Abbiamo troppo rispetto della coscienza per essere paghi di presunte vittorie di Pirro.

Un impegno: vincerà in questo confronto, chi si metterà ad operare dentro queste nuove strutture con una seria competenza professionale e con vivissimo rispetto della persona che si farà utente di fatto del servizio consultoriale. È qui che i cattolici dovranno dimostrare più che altrove di dare priorità alla volontà di servire e di possedere quel supplemento d'anima che è richiesto quando si vogliono animare le strutture.